LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 43-000 al 43-009

DIREZIONE: Consorzio S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-000 43-001. — Prezzi per num. di all. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 110. Necrol. L. 60 - Pubbl. economica: occasioni, la linea di ricerche, ecc. Nel testo del giornale (ed. 43-027): Avvisi economici, Nozze, Nascite, Lauree, Cerchi, Assetto, Segnalato la Crociera, I divertimenti: L. 200 la linea (a v. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1800; Semestre L. 900; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1200; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20710

MERCOLEDI' 27 Novembre 1946 Anno II Num. 279
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

La svolta decisiva del Partito socialista

Crisi storica

Dopo la firma del patto di unità d'azione social-comunista e i successivi atteggiamenti e commenti di Saragat — che non mancarono di suscitare una certa sorpresa e qualche malcelata amarezza — un osservatore frettoloso avrebbe potuto concludere che il punto più alto della crisi del partito socialista fosse superato, che ormai la pace, o almeno un temporaneo accordo, fosse tornato in famiglia, che il Congresso rinviato a marzo avrebbe raffigurato semplicemente una bene orchestrata rappresentazione preelettorale, nella quale Nenni avrebbe tentato di trattenere ancora al partito socialista quanti più proletari fosse stato possibile, e Saragat di allargare la breccia nel cuore dei piccoli e medi borghesi.

A turbare il ristabilito idillio, l'un dopo l'altro, son giunti i messia di sventura, sotto forma dei risultati delle elezioni politiche francesi e di quelle amministrative in parecchie grandi città italiane. Il partito socialista è in regresso, il partito socialista è battuto; battuto a sinistra, dove il patto d'unità giova solo — come era facile a prevedere — a favore dei comunisti (l'esempio di Roma è schiacciante), battuto a destra dove formazioni vecchie e nuove si affacciano alla riconquista di quei ceti medi, che parevano ormai saldamente attratti nella cerchia dell'elettorato socialista.

E' noto che la sconfitta, oltre al resto, apporta anche discordia. Ed ecco che, appena asciugati gli inchiostri della conciliazione, si riagitano nervosamente le stilografiche delle critiche ribelli. E Saragat rilancia la vecchia accusa che Nenni conduce il partito socialista alla catastrofe, e Zagari ricomincia il suo attacco contro la posizione governativa del partito socialista.

Questa volta Nenni perde la pazienza e, abbandonando gli avversari, fa il loro gioco. Era infatti risaputo nei circoli bene informati che, mentre gli elementi facenti capo grosso modo a *Critica Sociale* e a *Iniziativa Socialista* premevano per una rapida convocazione del Congresso, Nenni desiderava invece protrarre questa prova al più tardi possibile, quando l'odore di prossime elezioni fosse stato così acuto da riportare obbedienza nei ranghi dei ribelli. Nenni sa che l'attuale linea politica del partito socialista è incerta, il gioco al governo fiacco ed opaco, ma il suo fascino presso una grande zona della popolazione tuttora intatto; è difficile far crisi quando la macchina che deve portar tutti al traguardo deve mettersi in moto. E così il Congresso, *bon gré mal gré*, era stato accettato da tutti per il mese di marzo. Nenni aveva vinto. Ma la irruenza del nuovo attacco costringe Nenni a ripiegare. Il Congresso sarà anticipato. La motivazione di questo fatto sarà però già una pronta rivincita del vecchio leader romagnolo; esso minaccia di scomunica i ribelli.

*

Ed ora bisogna andar cauti con le previsioni. Può darsi che ancora una volta certo tono di esultanza della stampa di destra costringa i ribelli a mitigare l'asprezza delle loro critiche; può darsi che manchi a taluno il coraggio di spezzare l'unità di un vecchio partito che ha ancora più venature romantiche e sentimentali di quante ne parrebbe consentire la logica matematica del marxismo; può darsi che la situazione politica stessa suggerisca e consigli di rimandare la lotta ad oltranza. Ma tutto ciò resterebbe episodio di cronaca, prova, secondo i casi, di faccheam morale o di cosciente responsabilità politica, ma non riuscirebbe a velare il fatto fondamentale che il partito socialista è giunto veramente alla sua crisi ultima, e non solo da noi, ma in tutta Europa. La ribellione di una cinquantina di deputati laburisti contro la politica estera di Bevin, l'arretramento dei socialisti in Francia e il loro rifiuto ai rinnovati inviti comunisti per un patto d'azione comune, la persistente polemica italiana, sono tre fatti che rappresentano un unico dramma.

I motivi più forti di questa ormai inarrestabile polemica interna dei partiti socialisti, e della loro eclissi, almeno continentale, sono, a mio avviso questi due: uno è il fatto di aver raggiunto il potere. Non per nulla i vecchi socialisti avevano paura di andare al potere. E' difficile per un partito di natura ribellista e classista andare al governo senza subire una profonda trasformazione: da ribellistico deve diventare legalitario, da classista deve trasformarsi in nazionale, e talvolta persino — checchè ne scrivano poi gli interessati interpreti — costretto ad una autentica azione antiproletaria.

Si tratta in sostanza di un dramma vecchio come il mondo.

Nuovo invece, e forse originale e forse imprevisto, è il secondo motivo della decadenza socialista. Esso è rappresentato dalla direzione social-democratica assunta inopinatamente dall'azione comunista in questo, per molti versi, strano dopo guerra. E' chiaro che il partito socialista, per poter sopravvivere, ha bisogno di un largo spazio alla sua sinistra; ha bisogno cioè di un partito comunista quasi irreconciliabile con il mondo borghese. Ma se Thorez si mette a governare come Blum, e Togliatti promette quello che avrebbe potuto Turati, è troppo evidente che a loro favore gioca un quadruplice argomento: quello del nome, quello della Russia, quello della dinamicità, quello dell'organizzazione. E ai socialisti non resta che o passare coi comunisti, o mettersi a governare con una nuova mentalità coscientemente democratica.

Si tratta dunque di una crisi storica, insuperabile, e Nenni e Saragat non ne sono che segni simbolici.

Se vivi o pallidi è un altro paio di maniche. Anche se è molto importante per tutto il nostro futuro.

Mario Paggi

I fatti di Novara

Roma dà ordine di disperdere i manifestanti

Roma, 26 novembre.

La notizia della dimostrazione inscenata a Novara da duecento ex-partigiani provenienti dalla zona di Verbania e Omegna è stata pubblicata con rilievo dalla stampa romana. I rapporti pervenuti al Ministero dell'Interno sul deplorevole episodio sono stati esaminati oggi da De Gasperi nella consueta riunione con il Sottosegretario agli Interni e con il capo della polizia. Secondo le informazioni avute sono state impartite immediate istruzioni perchè si disperdessero i dimostranti che si erano concentrati a Intra e perchè si procedesse all'individuazione degli organizzatori della manifestazione

Al processo per l'eccidio delle Ardeatine: la mamma di una delle vittime attende di essere interrogata.

Rinvio del problema di Trieste?

Preoccupazioni a Londra per la questione del veto e per il funzionamento del Consiglio di sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 novembre.

Un dispaccio al *Daily Telegraph* da New York segnala stamane la conversazione fra Bevin e Byrnes in concomitanza con quella avvenuta ieri fra Byrnes e Molotov. Certo è che la situazione che si è venuta cristallizzando a New York, desta a Londra non poche preoccupazioni; e secondo i commenti più autorevoli non sarebbe da escludersi che il nostro trattato di pace, se scriverà fino a una firma, lasciasse fuori completamente il problema di Trieste rinviandolo come quello delle colonie, di un anno. Va così crescendo la impressione che le prospettive di un compromesso fra gli anglo-americani e la Russia siano ormai al di là di ogni ottimismo.

Il *Manchester Guardian* scriveva ieri: « Molotov aveva fatto per Trieste delle concessioni che erano subordinate all'impossibilità che gli anglo-americani ritirino le loro truppe dalla zona. Ma gli anglo-americani temono, e con ogni ragione, che Tito stia soltanto aspettando che le truppe anglo-americane se ne siano andate per impadronirsi di Trieste con la forza; e siccome una volta che le truppe anglo-americane se ne fossero andate non potrebbero più essere rimandate senza l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. — nel quale consiglio la Russia ha un diritto di veto che proprio adesso Molotov ha rifiutato di modificare — la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno più che ragione a non voler cedere all'imposizione di Molotov e voler prima vedere come le cose si mettono a Trieste sotto la nuova costituzione. Sembra quindi che la soluzione migliore sarebbe di rimandare la questione di Trieste di dodici mesi e spezzare che entro un anno Italia e Jugoslavia abbiano trovato fra di loro una soluzione soddisfacente ».

Ma più ancora del problema di Trieste o del trattato di pace, Londra è preoccupatissima della situazione che si è venuta a creare dopo il rifiuto di Molotov di modificare il diritto di veto in seno al consiglio di sicurezza dell'UNO. Su questo argomento i commentatori avevano dato grandissima importanza alle parole di Bevin, egli aveva sperato che dalla discussione qualcosa sarebbe venuta fuori che gli avrebbe consentito di dire al popolo inglese che l'Inghilterra poteva basare la sua politica sul consiglio di sicurezza. Ma, dopo la dichiarazione di Molotov, egli non può più dare all'Inghilterra una speranza.

f.

Incontro Quaroni-Simic

La Jugoslavia chiede anche Monfalcone

New York, 26 novembre.

Oggi è avvenuto un nuovo incontro tra l'ambasciatore Quaroni per l'Italia e il ministro degli Esteri Simic per la Jugoslavia. Il colloquio continua mentre telegrafiamo. I risultati del colloquio saranno trasmessi direttamente a Roma come dopo il primo incontro essendo la seduta strettamente segreta.

In ambienti vicini alle delegazioni italiana e jugoslava a New York si è appreso questa sera che la trattativa diretta italo-jugoslave sulla questione di Trieste stanno facendo ben scarsi progressi. Si rileva con fondamento che gli italiani considerino le proposte jugoslave difficilmente accettabili quali basi di trattativa avendo Simic a quanto si apprende ripetuto in sostanza la proposta fatta originariamente dal maresciallo Tito a Togliatti con la quale veniva offerta all'Italia Trieste in cambio di Gorizia ed avendo richiesto per di più la cessione alla Jugoslavia anche di Monfalcone.

Dalle elezioni al congresso

Analisi delle gravi perdite dei partiti di centro - Dopo Saragat, Zagari va all'attacco di Nenni - Laboriosi tentativi per costruire l'amministrazione capitolina

Roma, 26 novembre.

Il frammentario e, oserremmo dire, addomesticato ciclo elettorale per la designazione delle amministrazioni comunali in tutta Italia si è chiuso domenica scorsa. Gli ultimi risultati sono pervenuti ieri sera tardi e, per quanto significativi come quelli che li hanno preceduti, non hanno detto nulla di nuovo.

Dal 2 giugno in poi

Le elezioni amministrative segnalarono una grossa vittoria socialista a Milano e democristiana in quelle provincie ove vennero indette a titolo di « assaggio » sul nascere della pratica elettorale in Italia. Il risultato di Milano apparve chiaramente indicativo della grande fiducia dei ceti piccolo e medio-borghesi nella virtù equilibratrici e progressive del partito socialista italiano mentre, in concorrenza ma parallelamente, si andava delineando la fiducia delle immense forze convogliate dalla D. C. in un avvenire sicuramente ascendente regolato e moderato dalla pratica religiosa. Al terzo posto, come poi dovevano clamorosamente confermare le elezioni del due giugno, venivano i comunisti.

Ottenuta una votazione superiore, il partito leader adottò e dovette adottare il tripartitismo con le conseguenze che ne sono derivate. Il secondo ciclo delle amministrative ha chiaramente condannato la formula di instabilità e di sgoverno con due manifestazioni: vasta astensione dalle urne, polarizzazione alle ali. Dai competenti di statistica elettorale si viene affermando che tale concentramento dei voti verso i partiti estremi a spese del centro non deriva tanto da una sfiducia verso i partiti di centro quanto da una meccanica conseguenza dell'astensionismo. Il fenomeno (comune, come è stato autorevolmente osservato, non solo all'Italia ma alla Francia e in un certo senso alla democrazia americana; e lo sarebbe all'Inghilterra se vi si tenessero oggi le elezioni) indicò: avanzamento inatteso ma irrefutabile del fronte dell'U. Q.; ripresa del partito liberale e delle correnti conservatrici, monarchiche, indipendenti; slittamento verso i comunisti di parte di vaste zone operaie socialiste; imponenti « fughe » di voti dal grosso della D. C.

In certi centri importanti come Roma e Napoli i partiti di sinistra dovettero adottare l'espediente federativo dei blocchi popolari per sfuggire all'alea di gravi sconfitte. In certi altri, come Torino, Genova, Firenze, la polarizzazione verso sinistra segnava, tenuto conto del generale astensionismo, risultati proporzionalmente superiori a quelli già registrati il due giugno. Insomma fra qualunquismo e partiti di destra e comunisti più o meno federati con altri si è allargato un fosso che la D. C. non riesce a colmare nè da sola nè con l'ausilio di un partito socialista oscillante tra il frazionismo e la disgregazione.

Le accuse di Zagari

Le elezioni di domenica scorsa confermano, come si è detto, i risultati precedenti. I qualunquisti hanno conquistato qua e là, « bloccando » con i liberali e partiti di destra, la maggioranza a Lecce, a Bari, a Foggia, a Catania e Messina; si sono piazzati, come si dice in gergo sportivo, a La Spezia, a Mantova, a Pistoia nonchè a Benevento, ad Avellino e a Trento. A Trento, che è collegio del Presidente del Consiglio, la D. C. ha avuto la meglio sui socialisti ed è l'unica vittoria tra tante sconfitte di questa tornata. Basterebbe un elementare raffronto tra i risultati del due giugno e questi di domenica per rilevare il regresso veramente imponente dei cattolici e dei socialisti.

In questa condizione politica si inseriscono le manifestazioni di disagio sia di quegli esponenti della D. C. che hanno riprovato il « sinistrismo » dei loro ministri, sia di quei socialisti, come il Saragat e lo Zagari, che vedono scomparire a pezzi il loro Partito nelle sabbie mobili del patto di unità d'azione. Abbiamo già data notizia ieri sera della convocazione dell'ala destra democristiana per domenica e degli articoli di Saragat e Zagari sull'*Avanti!* L'organo socialista, stamattina, fa posto allo scritto del primo, promettendone per domani uno dal secondo, che riassumiamo.

Dopo una messa a punto su circostanze accessorie, Zagari rivela un dato di fatto pubblicistico mai noto. Al gruppo parlamentare socialista ed alla direzione del Partito, in settembre, Nenni pose un problema molto grave: il Partito non sarebbe potuto sviluppare una politica autonoma. Per imprecisate ragioni, secondo il Nenni, i socialisti avrebbero dovuto accettare o una direzione comunista od una direzione democristiana. « Iniziativa socialista », la corrente rappresentata dallo Zagari, si oppose a questa realtà ed oggi, dice l'articolista, essa è in grado di reagire « al tentativo illusionistico di sfruttare l'indebolimento delle posizioni del nostro Partito nel successo relativo delle sinistre ».

La giunta di Roma

Le altre accuse portate dallo Zagari a Nenni si compendiano nell' « amorfismo » e « nullismo » machiavellico col quale si « intende schiacciare il Partito attraverso una congiura di palazzo ». In effetti Nenni, dice l'articolista, uscito sconfitto dal congresso di Firenze, avrebbe dovuto, lui e la sua frazione, inchinarsi alla maggioranza, mentre invece è proprio questa minoranza che pretende imporre la sua esclusiva volontà.

E' interessante frattanto annotare lo sviluppo della crisi capitolina che stasera avrebbe fatto un passo avanti per l'accettazione dei repubblicani a collaborare con il blocco del popolo. Altre trattative i blocchardi cercano di intavolare con i liberali ed i democristiani: chè è nelle loro segrete speranze lasciare all'opposizione i qualunquisti ed i monarchici, cumulando una lievissima maggioranza. I democristiani rifiutano, a quanto sembra, di prestarsi a questa manovra. Essi proporrebbero che il blocco popolare, abbandonando la coloritura politica inevitabile in qualunque combinazione parziale, accedesse alla idea di creare un'amministrazione comunale « spoliticizzata » composta, per quanto è possibile, paritariamente tra gli eletti di tutti i partiti. Sarebbe il primo esempio di « unione sacra » nell'interesse della cosa pubblica; ma non si sa se al progetto arrida buona sorte.

s.

Le conseguenze in Italia dello sciopero americano

Ci sono giacenze di carbone per un mese soltanto - Riduzione in vista di treni e di gas

Londra, 26 novembre.

L'agenzia Reuter riceve da Roma che l'Italia è minacciata da una crisi di carbone, conseguenza dello sciopero negli Stati Uniti, che paralizzerà completamente l'attività industriale ed economica del paese, a meno che una soluzione sia trovata entro cinque o sei settimane. Secondo notizie raccolte in ambienti bene informati ed a contatto col governo italiano, le scorte di carbone sono appena sufficienti per un mese (circa 600 mila tonnellate), dopo di che l'attività industriale dovrà essere ridotta del 50 per cento. Ciò significherà un forte aumento della disoccupazione ed un altro motivo d'insoddisfazione per i lavoratori, con possibili gravi conseguenze politiche e sociali. I treni viaggiatori, già ridotti d'un terzo, dovranno essere ulteriormente ridotti prima di Natale, mentre l'erogazione del gas, attualmente limitata a quattro ore al giorno, sarà ridotta a due.

Lo sciopero ha fatto sentire i suoi tristi effetti anche nel cuore della metropoli newyorkese, la Broadway, che, ha oscurato le sue insegne di luci come nel periodo bellico.

La situazione in Francia

Le richieste dei comunisti ritenute assurde

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 novembre.

I comunisti continuano a chiedere la presidenza del governo, ma non più a voce spiegata come dopo le elezioni del 10 novembre. La situazione è infatti già mutata, e se fino a 9ri l'altro la pretesa era ritenuta discutibile dagli altri partiti, essa viene definita oggi decisamente assurda. Il voto di domenica non ha confermato ai comunisti il titolo di partito più numeroso. Le nuove statistiche compilate dal ministero degli Interni attribuiscono ai repubblicani popolari 24.751 mandati, e 24.544 ai comunisti. Il regresso socialista poi non fa che aumentare le forze su cui l'estrema sinistra può complessivamente contare nel Paese. Ma il problema della formazione del nuovo governo resta intero. Esso verrà discusso domani in Consiglio dei ministri.

a. a.

Trattative in corso?

Washington, 26 novembre.

La Reuter comunica che secondo voci, per altro non confermate, John Lewis avrebbe intavolato negoziati segreti coi proprietari delle miniere paralizzate dallo sciopero allfine di rimettere in vigore i contratti collettivi di lavoro.

CRONACA NERA IN SICILIA

Briganti o ribelli?

Nessuno è contento nè della sua sorte nè della giustizia: il fenomeno del banditismo non è politico, è sociale - E Giuliano scrive: "C'è una delinquenza volgare e ci sono quelli che tolgono mille lire al ricco per darle al povero„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PALERMO, novembre.

Volete che racconti qualche storia di briganti? Non ve ne posso raccontare, per ragioni morali. Perchè ne è fatta troppa letteratura sul tema dei banditi feroci e generosi, cavallereschi e disgraziati, perchè si sono dette troppe cose fricchiccolantemente pittoresche su quel bandito Stimoli, ad esempio, che si permise sempre nella sacca la testa del nemico Puddu Ciuteone sotto sale (quando entrava dall'oste domandava due bicchieri: « Per me e per il mio amico ». « Dov'è arrivare ancora il vostro amico? » interrogava l'oste. « No, è qui con me » l'avvertiva il brigante; cavato la testa di Ciuteone dalla borsa la collocava sulla tavola. Poi gli versava vino in bocca fornendone le labbra rinsecchite).

Banditi e carabinieri

Che potrei dire, d'altra parte, per essere un cronista sincero e scrupoloso? Di Giuseppe Dottore potrei dire le innumerevoli galanterie: aveva venti amanti a Centuripe, e dominava come un re la cittadina che — lo sappiamo da Cicerone — era una volta una cognata di Roma, libera, immune, alna fedele. Di Peppe Muffa e Peppe Mangisterra potrei dire le cordiali imprese: che un giorno andarono dai carabinieri a confessare « noi siamo stanchi di questa vita, ci costituiamo, ma vorremo una vacanza di sette giorni da passare in pace a modo nostro, da poterci riposare, passeggiare, fermarci dal barbiere ed al caffè ». Gli fu concessa, e vissero tranquilli sette giorni passeggiando per Bronte, e il Mangisterra il sabato si comperò un berretto nuovo, chiaro, e pallidi sceschi, un bel berretto che si tolse cerimoniosamente davanti al brigadiere quando il settimo giorno andò col Muffa a costituirsi: — Qua siamo — disse cortesemente.

Anche Lo Cicero si è costituito, a Adrano. Il tenente Del Bene gli aveva dato questo salvacondotto scritto a macchina su carta cervantina: "Autorizzo Lo Cicero Alfio a rimanere in casa e in paese. Nessun carabiniere può arrestarlo perchè egli si deve costituire a me il giorno nove ottobre". Lo Cicero si fece una piacchetta nuova di velluto nero e visse sette giorni nella sua casa di Ignamilli con la moglie Maria Grazia Sedotti, una vecchina di sessant'anni, e i suoi sette figliuoli, ed il settimo giorno entrò nella prigione scoppiando perchè soffre di asfalsia. Anche Agatino Cadamidoro detto Paparara scoppiò (ma non s'è costituito). E' il più valente cavallerizzo, il più autorevole e il più vecchio dei briganti. I giovani lo chiamano 'u zi Tina e devoti lo ataano a salire sulla pianeta, ora che ha il piede dritto fracassato perchè gli è uscito dall'osso il malleolo nudo tutto spolpato, e perciò tiene il piede infilato in un sacco da montagna per ripararlo dalla polvere.

Avila, detto Canalone, è stato invece ucciso fra Niscemi e Gela, ma non si sa da chi. C'era una taglia di cinquecentomila lire sul suo capo, e nessuno è venuto per riscuoterla. Comandava la banda di Niscemi, la quale catturò nel feudo Bibbile otto infelici carabinieri. C'era TEVIS di mezzo, allora, allora parteggiava per quell'esercito indipendentista) e si pensò di far trattative per riaverli, scambiando gli otto con Concetto Gallo, capo dell'EVIS, catturato a San Mauro. Ma poi si seppe che i carabinieri erano stati uccisi e seppelliti in una buca di solfara. Presa fu invece Pippo Spitaleri, detto Pippina 'u ddurusi, con Antonio Battiato e Giuseppe Licandro detto 'Nzunza. Uccise fu Giuseppe Amario detto Stimoli, ed ucciso Lo Ru, chiamato Occhio. Costui per caso fu ammazzato e non sappiamo chi fosse, anche perchè Pimpallina fu che lo uccise già scoperchiò la testa. Sulle prime pensarono a Barbera, altro brigante ricercato, ma chiamata la moglie di Barbera la fecero vedere un anello di lecca che nel castone aveva uno sbiadito ritrattino di donna: « Non ho mai visto queste anella » disse la moglie. Poi venne una ragazza di tredici anni (ne mostrava diciotto, una bellezza campagnuola, bionda, piena, procace) e le mostrarono l'anello: « Lo riconosci? ». « E' di mio padre, Angelo Lo Ru ».

Malcontento generale

Vedete che a contarle in questo modo, senza cercare effetti pittoreschi, non sono storie molto interessanti. Banditismo, del resto, delinquenza comune, ce n'è assai meno qui in Sicilia che in altre parti della Repubblica. Così fu sempre, fino dal tempo di re Guglielmo. « Major pax et securitas in regni eius memoribus, quam in regnorum aliorum urbibus inveniatur »: scrive Romualdo Salernitano, dunque, che si sta più sicuri e più tranquilli nelle foreste della Sicilia che, in altri regni, nelle città. Anche Riccardo da San Germano è testimone che in Sicilia « una erat quidlibet sorta contentus, ubique pax, ubique securitas, nec latronum nactusbat viator insidias », cioè ciascuno era contento della sua sorte, e pace e sicurezza dappertutto, e il viaggiatore non aveva da temere agguati briganteschi.

Qui c'è la chiave della questione, secondo che mi sembra, nel fatto che ciascuno era contento della sua sorte, allora. Ora nessuno è più contento nè della sorte nè della giustizia, e il brigantaggio che c'è in Sicilia — fatta la parte occasionale derivante dalla guerra — non è volgare, non è politico, è sociale. Più che briganti, veglio dire, questi sono ribelli: e nello stesso senso, dal primo all'ultimo dei contadini e dei braccianti, dei solfatai, dei poveri, tutti sono ribelli. Saranno — ammetto — dei ribelli di complemento, ribelli di riserva; ribelli che non fanno come gli altri un servizio effettivo permanente, ma non meno degli altri così rifiutano l'attuale ordine del mondo.

Giuliano al Cardinale

Perchè, a voi pare che ci sia qualche? « A questo proposito vedete capire del resto anche cardinale se egli è in grado di poter stabilire chi siano i maggiori responsabili di tante oppressioni, fra le forze dell'ordine e io, Giuliano": così Giuliano, appunto, in una lettera mandata all'Arcivescovo Ruffini di Palermo. E il bandito Dottore e un benestante di Regalbuto che protestava non poter pagare cinque milioni per il riscatto di un suo sequestrato, severamente disse: " Io non avete denari venderesti la terra fino all'ultimo granello. Chi glieli ha dato le terre a tuo zio? chi glieli ha date?".

(Lui, Giuseppe Dottore, s'era fatto brigante allorchè uno straniero gli venne a pignorare l'orologio e la macchina da cucire della moglie. Perciò in due anni fece venti sequestri di persona, venti milioni, duecento rapine, nove omicidi e nove scontri vittoriosi con i carabinieri. Al decimo fu ucciso, nei dintorni di Centuripe). Il questo è di Giuliano: "Debbo distinguere — ha scritto al Presidente del Consiglio. — C'è una delinquenza volgare e ci sono quelli che tolgono mille lire al ricco per darle al povero". Il Dottore, ad un tale che aveva sequestrato fra Pertella e Ponticello: " Fai l'avvocato, tu? Allora, in due parole, rubi i denari ai clienti poveri e poi compri i palazzi. Tu hai la cultura, io no; mi spiego come posso. Anche per te deve finire, tutti uguali dobbiamo essere".

Per questo i contadini, che temevano Dottore e che lo favorivano per obbligo, un poco anche lo amavano. Quando fu morto, un vecchio sappaterra borbottò alla presenza del brigadiere che lo aveva ammazzato: " Meuza Centuripe oggi è in lutto". Esposione il cadavere nella piazza mortuaria del paese, nessuno andò a vederlo (c'erano troppi poliziotti che guardavano in faccia chi passava per lì), ma dopo cinque giorni dischè era stata seppellita sparì la salma dal cimitero. "I contadini lo li difendo, essi mi benedicono": aveva detto un giorno.

La rivolta di Càccamo

I contadini, quei ribelli di riserva. Vi ricordate la rivolta di Càccamo? Vi ricordate che lo scorso agosto per due giorni e due notti si è combattuto fra San Calogero, Càccamo e Sclara, tremila militari da una parte e cinquemila fra contadini, contrabbandieri, donne, dall'altra? Ebbene andò così. C'era il progetto a Càccamo, di fare una protesta clamorosa contro il sistema dell'ammasso del grano. Fu risputo, e una mattina di lunedì, cinque di agosto, vennero a Càccamo gli agenti dell'UPIRA con una scorta di un centinaio di carabinieri. Li comandava il capitano Buscaglia: e che volevano? Le donne del paese li affrontarono urlando, come fanno le donne quando sono disperate dalla paura. Una suonò la campana a martello, fece suonare a storno le campane dando l'allarme agli uomini che stavano nei campi. Gli uomini corsero, crebbe il tumulto e fu sparato il primo colpo di qualcuno. Non si sa chi mai sia stato a sparare, ma ad Alimusa, ad Alia, a Cerda, fino a Montemaggiore, arrivarono già echi e le notizie e tutti gli uomini di quei paesi scesero anch'essi armati. L'arcivescovo di Càccamo telefonò al prefetto di Palermo, da Palermo arrivarono i rinforzi col colonnello dei carabinieri, con il vice questore e quattro carri armati. Con un colpo di mano trenta ribelli furono presi prigionieri, ma ventidue carabinieri — un altro colpo — furono preda dei ribelli. Con la bandiera bianca tre donne vennero a intimare si ritirassero i carabinieri riconsegnando subito i ribelli catturati. Il colonnello, che si arrabbiò, rispose all'ultimatum: con un altro ultimatum: riconsegnassero i ribelli i ventidue carabinieri, o allo scadere di un quarto d'ora il paese di Sclara sarebbe stato raso al suolo. E poi gli altri posti ad uno ad uno. Le restituirono, quei ventidue, ma la battaglia continuò tutta la notte e il giorno dopo e i ribelli si dispersero.

Io non so se quel grano che fu la causa della rivolta a Càccamo sia finito all'ammasso o all'intralasso, ma il bandito Giuliano ha cominciato la carriera di brigante per un quintale di frumento, questo so, sparando a quattro carabinieri e uccidendone uno nella contrada Quattro Mulini di San Giuseppe Jato il 2 settembre '43. Il so del resto che soltanto in Sicilia, fino ad ora, si spara contro i contadini se non portano il grano nei granai del popolo, come adesso il chiasso.

Vittorio Gorresio

Il prezzo del pane

Tre progetti - Le varie categorie di cittadini - La decisione entro l'anno

Roma, 26 novembre.

E' stata tenuta oggi la seconda riunione dei rappresentanti dei Comuni, delle Segrai e delle varie Confederazioni indette per cercare una soluzione al duplice problema di alleviare per quanto possibile il gravame derivante al Tesoro dal prezzo politico del pane e di distribuire questi aggravi sui consumatori in modo che le classi meno abbienti non abbiano a risentirne. La discussione è stata ampia; le proposte avanzate sono state:

1) ritorno al prezzo economico del pane (fermo restando il prezzo politico del grano) limitando la differenziazione di tesseramento e di sgravi a tre categorie ben definite, e cioè ai poveri con libretto di povertà, ai disoccupati riconosciuti e ai pensionati; 2) adozione di un prezzo semi politico del pane per tutti, col presupposto che l'aumento sia a carico dei datori di lavoro per i loro dipendenti mediante il congegno della scala mobile; 3) far pagare la tessera del pane all'atto dell'emissione e della consegna oppure gandone incarico agli organi tributari esentando dal pagamento stesso la categoria meno abbienti.

I rappresentanti di Torino si sono dimostrati contrari alla differenziazione in categoria perchè non è possibile, tra l'altro, togliere ai cittadini il diritto di avanzare ricorsi per l'inclusione in una piuttosto che in un'altra categoria.

L'Alto Commissariato per l'alimentazione presenterà le risultanze degli studi in corso al C.I.R. e poi al Consiglio dei Ministri. Secondo nostre informazioni il progetto meno complicato possibile sarà varato entro il 1° gennaio perchè l'esigenza di alleggerire il bilancio dello Stato di tutto o di una parte dell'onere derivante dal prezzo politico del pane (novanta miliardi di lire annue) appare inderogabile. D'altra parte sappiamo che si tende ad ogni costo a poter raggiungere la differenziazione dei cittadini in ogni Comune onde poterne applicare ad altri genari tale disciplina.

Il gen. Maeltzer piagnucola

"Sono sempre stato buono, ho distribuito venticinquemila cappotti ai poveri ed ho procurato il latte per i bambini di Roma„ - "La colpa è di Hitler„ conclude il mar. Kesselring

Roma, 26 novembre.

Per tutta la mattinata è proseguita al processo delle Ardeatine la deposizione dell'ex-maresciallo Kesselring. E' l'avvocato britannico che interroga [illegible]

— Considerate giusto uccidere dei civili come rappresaglia?

— No — risponde Kesselring.

— E' questa l'opinione che avete ora o quella che avevate il 23 marzo 1944?

— Di adesso e di allora — risponde Kesselring.

— Ritenete che possano essere uccisi per rappresaglia coloro che erano stati arrestati per semplici infrazioni contro le leggi tedesche, ma non ancora giudicati da una Corte?

— No. Penso che una persona possa essere fucilata solo se è giudicata regolarmente da un tribunale. — Kesselring narra quindi che seppe dall'attentato di via Rasella allorchè, verso le ore 19-30 del 23 marzo, ritornò al [illegible] dalla linea del fronte.

— Io seppi allora — dice l'ex-maresciallo con voce agitata ed adirata — che una intera compagnia era stata annientata. Si trattava di una compagnia di polizia addetta alla sicurezza della stessa popolazione romana e non di truppe combattenti. Seppi inoltre dal mio capo di S. M., che nel frattempo aveva già informato il Q. G. di Hitler, che il Führer aveva dato istruzioni di prendere misure misure di rappresaglia. Non ricordo, però, che nell'ordine di Hitler si parlasse di uccidere nel rapporto di 1 a 20 o di 1 a 50.

— Conteneva l'ordine l'indicazione di coloro che dovevano essere fucilati? Parlava esso di 10 ostaggi, di 10 italiani o di 10 ostaggi italiani?

— Di 10 ostaggi italiani — risponde Kesselring.

— Sapevate che Mackensen e Kappler avevano [illegible] di indicare eventualmente nel comunicato da diramare alla stampa un numero falso, e cioè maggiore di quello delle persone poi effettivamente uccise?

— Non ricordo questo particolare.

— Nell'ordine che vi trasmetteste alla 14ª Armata era detto di fucilare puntando i cinquanta a morte?

— No — risponde Kesselring — ma questa era la mia intenzione.

— Se voi volevate questo perchè non ne avete fatto espressamente menzione nell'ordine?

— Perchè credevo che l'accordo tra Mackensen e Kappler avrebbe stato osservato. Non ebbi cura insoltre di controllare se quello che mi aveva detto Kappler, e cioè di avere a sufficienza condannati a morte per eseguire la rappresaglia, fosse esatto e no perchè mi fidavo di lui.

— Eppure — ribatte l'accusatore — doveste essere sorpreso di sentire che nelle carceri di Roma c'erano 320 condannati a morte.

— Infatti ne fui molto sorpreso.

— Avevate indirizzato un appello alla popolazione di Roma prima di trasmettere l'ordine di rappresaglia? [illegible]

— No, non lo feci.

— Ma — incalza l'accusatore — potevate ben fare avvertire che, se i veri colpevoli non si facevano avanti, avreste fatto fucilare 10 italiani per ogni tedesco morto?

Kesselring aggiunge poi che quando il Vaticano gli fece presente che erano stati fucilati degli innocenti agli incaricò di una inchiesta uno dei suoi ufficiali; ma il rapporto che questi gli presentò gli diceva che tutti coloro che erano stati fucilati erano in precedenza stati condannati a morte.

Viene quindi interrogato l'altro imputato del processo, il generale Maeltzer. Egli risponde nervosamente alle domande del suo difensore Christ. Una recente malattia ha scosso i suoi nervi ed egli ha difficoltà a concentrarsi. Tuttavia è in grado di rispondere correttamente a tutto quanto gli viene chiesto. Dopo un breve racconto sui suoi precedenti, si diffonde a parlare del bene che egli ha sempre inteso fare alla popolazione romana. Una volta fece distribuire 25 mila cappotti ai poveri della città e si preoccupò che ai bambini non mancasse il latte.

— Veniamo ora all'incidente di via Rasella — dice il difensore. — Avevate dubbi che l'ordine di Hitler di effettuare la rappresaglia fosse contrario al diritto internazionale?

— Lo sapevo — dice Maeltzer — che presso il Comando superiore delle forze armate c'era una sezione di esperti di diritto internazionale che controllava che tutti gli ordini emanati fossero conformi alle leggi. Non ebbi quindi, alcun dubbio che l'ordine non fosse legittimo.

Maeltzer viene quindi interrogato dall'accusatore.

— Sapevate allorchè trasmettete a Kappler l'ordine di fucilare i 320 italiani che sarebbero state uccise persone non condannate a morte?

— No — risponde Maeltzer. — Von Mackensen mi chiese di scegliere le vittime solo tra coloro che erano già stati condannati a morte. Ricordo di aver chiesto allora a Von Mackensen se dovevano prendersi in considerazione anche quelli condannati a più di 25 anni di reclusione, ma Von Mackensen respinse l'eventualità di scegliere le vittime fra questa categoria di persone.

La seduta viene quindi tolta e rinviata a domattina.

I risultati elettorali in 63 Comuni aostani

Aosta, 26 novembre.

Le affermazioni dei partiti e liste nelle elezioni amministrative in 63 comuni della Valle di Aosta, escluso quelli di Donas, Gressan, Jovençan, Oilomont, Quart, Sarre, Val Savaranche e Challant-St. Anselmo sono le seguenti: liste locali indipendenti: comuni 28; Unione valdôtaine comuni 25; blocco progressista e democrazia Aosta; democrazia cristiana 6; partito socialista 3; partito comunista 1.

I consiglieri di Aosta città, in base ai voti definitivi sono: 20 del blocco progressista, 11 della democrazia cristiana, 9 dell'Unione Valdôtaine.

CRONACA CITTADINA

L'ELETTRICITÀ: aumenti a catena

La luce costerà 10 lire il Kw-ora

Le tariffe di lire 5 per l'energia elettrica e di lire 2 per la forza motrice, fissate dal decreto da noi annunciato, avranno decorrenza retroattiva dal 1° settembre scorso. Cose note ormai; ma ciò che i cittadini ignorano è che la quota di 5 lire e di 2 lire avranno carattere temporaneo in quanto scadranno il 31 dicembre prossimo. Col gennaio entreranno in vigore le nuove tariffe che stabilirà il Ministero del Lavoro su parere del Comitato Prezzi.

La società produttrici di energia avevano richiesto, nella trattative dei mesi scorsi a Roma, che i prezzi della luce vigenti nel 1942, con base lire una il Kw-ora, venissero aumentati del 1200 per cento, portati cioè a 13 lire. Il Comitato Prezzi, dopo aver esaminato i vari diagrammi dei costi delle imprese, avrebbe riconosciuto la opportunità di concedere un aumento del 900 per cento, manifestando però il desiderio che a questa tariffa si giungesse gradualmente. L'aumento di questi giorni è stato del 400 per cento; col nuovo anno sarà probabilmente del 600%: un altro passo, cioè, verso la quota prevista: la luce a 10 lire il Kw-ora.

Sul fatto della retroattività della tariffa ci si dice che essa non è nemmeno gradita alle imprese fornitrici, le quali dovranno sostenere l'onere non indifferente della revisione di 500 mila bollette [illegible] *su cui i consumi registrati nei bimestre agosto-settembre: un mese ed un pranzo e l'altro di uno diverso. Se si lamentano le aziende che cosa devono allora dire i consumatori? In proposito le autorità centrali si sono trovate di fronte a questo dilemma: concedere alle società un aumento variante dal 425% al 475% senza retroattività — come è già avvenuto per il centro e il sud — o riconoscere la retroattività e ridurre l'aumento al 400%. Si è scelta la seconda via per la considerazione che le tariffe dovevano scadere con la fine dell'anno — data fissata per la revisione anche per le altre regioni — e che si ravvisava quindi opportuno dare ad esse una durata legale superiore al mese di dicembre che ancora rimane.*

In rispetto al secondo comunicato diramato dal Sindacato provinciale lavoratori elettrici sui pretesi favoritismi delle aziende, l'ing. Salma della Sip dichiara che «se le cose corrispondono ad esattezza si devono fare precisazioni e nomi»; se invece esse sono infondate, come hanno affermato i direttori generali delle due imprese, a mi faccia quella rettificazione esplicita» che l'ing. Salma ha già richiesto all'on. Carmagnola.

Seviziatore condannato alla fucilazione nella schiena

Si è concluso ieri, alla II Sezione Speciale dell'Assise Straordinarie, il processo contro Vittorio Oravina, già ufficiale medico della «Folgore» a Rivoli, accusato della fucilazione di sette partigiani — tra i quali Calti — e di efferate sevizie contro numerosi patrioti. La Corte (Pres. Curnazzo, P. M. Muggia, Canc. Quaglia) ha condannato l'imputato — latitante — alla fucilazione nella schiena. L'avv. Fusi ara di P. C.; gli avvocati Salsa e Guida alla difesa.

Il Sindacato del commercio comunica che per la sopravvenuta nuova situazione contrattuale, l'assemblea generale indetta per mercoledì sera, 27 corrente, è rinviata a data che sarà comunicata attraverso la stampa cittadina.

L'assorbimento dei reduci

Al principio di quest'anno alcuni reduci, fra cui particolarmente il dip. Melegli reduce da Mauthausen, costituivano una Cooperativa Ex Internati e Reduci «Italia» con lo scopo di occupare quanto più possibile mano d'opera disoccupata di reduci, partigiani ed ex-internati. La Cooperativa ha iniziato un proficuo lavoro che parla portato a conoscenza del Prefetto. Il trattenimento dell'assorbimento di tutta la mano d'opera che si trova attualmente in cassa d'integrazione presso le varie ditte di Torino, per essere impiegata, secondo le singole qualifiche, nei grandi lavori, che la Cooperativa, per un ammontare di centinaia di milioni, ha ora in Provvisorio dello pure qualche migliaio di reduci troverebbe senza dubbio impiego. Giovedì in una sala discussa la Prefettura dinanzi ai rappresentanti dell'Unione Industriali, dell'Istituto di Previdenza Sociale, della Camera del Lavoro, dell'Istituto S. Paolo (finanziatore della Cooperativa), del Provveditore delle Opere Pubbliche e Genio Civile. La ditta che avrebbero personale in cassa d'integrazione potranno prendere più d'ora accordi con la Cooperativa «Italia», via Arcivescovado 7.

Assunzione di lavoratori

Il prefetto ha con suo decreto confermato che le assunzioni di prestatori d'opera devono effettuarsi soltanto per il tramite degli uffici comunali di collocamento. Poichè la disciplina del collocamento e della mano d'opera interessa in modo particolare la classe lavoratrice, la Camera del Lavoro rivolge appello alle Commissioni interne e agli attivisti sindacali per accertare che le nuove assunzioni, sia di operai che di impiegati, si effettuino nel modo indicato dal citato decreto.

Sciopero alle banche locali?

Le aziende facenti capo all'Associazione Bancaria Piemontese non hanno aderito all'astensione dell'accordo nazionale ai propri dipendenti. Un ultimo tentativo per comporre la vertenza sarà fatto stamane in una riunione fissata per le ore 10 in Prefettura dove le parti sono state convocate, per evitare lo sciopero mentre è in corso la campagna per il Prestito.

Corso di lingua inglese. — Col 1° dicembre si inizierà presso la Sezione del P.L.I., via A. Vespucci n. 35, un corso gratuito di lingua inglese. Telefonare al 54-477.

IL CRIMINALE DE CHIFFRE IN ASSISE

Alle accuse risponde con cinica arroganza

Tullio De Chiffre è arrivato alle Assise con un accompagnamento speciale: sei solito autofurgone, però preceduto da due carabinieri in motocicletta e scortato da un cannon di armati. Nell'aula della Corte e fuori c'è uno spiegamento di forze altrettanto eccezionale.

Che cosa si teme? Il processo si inizia con una constatazione. Nella gabbia, De Chiffre è solo perchè i suoi compagni, da Tealdy al fratello di Solaro e da Bava a Colombo, sono latitanti. Ma anche degli imputati in libertà provvisoria ne mancano parecchi. Il Proc. Gen. Gedda chiede che la Corte dichiari decaduti questi assenti dal beneficio della libertà provvisoria. Ma la difesa insorge perchè sarebbero assenti per irregolari citazioni, o perchè malati, o perchè con tanto spiegamento di forza hanno avuto paura di presentarsi.

S'inizia l'interrogatorio dell'imputato. Narra che partì volontario per la guerra nel 1940 e venne ferito tre volte. Dopo l'8 settembre si collocò nell'ex-Palazzo Reale all'ufficio propaganda come ufficiale appreadrita. Non aveva orario, faceva qual che voleva.

Proc. Gen. — In quella repubblica tutto era permesso...

Presidente: — Facevate propaganda per la Germania.

— No, per la repubblica e per la vittoria.

Proc. Gen.: — I discorsi di Farinacci!

Nel febbraio del '44 passò alla brigata nera e qui si allarmò vivamente la sua attività patriottica. Il primo bersaglio fu il professor Margara, ch'egli arrestò e bastonò.

— S'era schierato contro il fascismo! — esclama sdegnoso.

Ora parla dell'eccidio sacerdotale di Marabotto. Lo avvicinò fingendosi un prigioniero disperso che voleva unirsi al partigiani. Il parroco lo aspettò benevolmente in canonica e gli fece una lettera di presentazione pei partigiani e gli diede diverse informazioni e la parola d'ordine «Tevere 7».

Il Presidente gli ricorda che andò al processo nel quale il sacerdote fu condannato a morte, a testimoniargli contro.

Imputato: — Non si può dire che la mia deposizione l'abbia fatto condannare, Talarico lo era militare e aveva obbligo.

Presidente: — Militare di brigate nere!

Molto contestato riesce il racconto che De Chiffre fa dell'arresto e dell'uccisione del rag. Dolza. All'angolo di via Ormea, col pretesto che aveva tentato di fuggire, fu crivellato di 12 colpi di mitra.

Ora al processo accusa i suoi «ragazzi» che avevano cooperato all'arresto. Ma nella versione che egli diede in due rapporti, uno alla brigata nera, l'altro all'ufficio di P. S. di Borgo San Salvario, dichiarò ch'era stato lui ad ucciderlo. In udienza afferma che ciò fece per salvare quei bravi «ragazzi».

Non avvisò mai l'arrestato Novara.

Pres.: — Voi lo pugnalaste con un pugnale. C'è una perizia medica.

L'imputato nega ancora d'avere malmenato l'arrestato ing. Trabucchi e il Presidente gli chiede:

— E' vero che gli metteste una fune attorno alla testa?

— E' vero, ma non stirai.

Fu una delicatezza, ma intanto l'impugnare cadde svenuto.

L'episodio degli arresti e delle sevizie dei giovani studenti Badini, Collo, Mancini ed altri è ridotto dall'imputato a una semplice operazione di polizia. Dice: — Fu Tealdy che mi ordinò di picchiarli.

Collo invece sarebbe stato picchiato per fare un favore al padre del malcapitato. Siccome il figliolo voleva passare tra i partigiani, il padre aveva detto al Tealdy: — Fatemi il piacere di dargli una lezione per fargli passare questa voglia.

Figurarsi De Chiffre! Si trovò come a nozze. Picchiò proprio per bene il ragazzo.

Tragico fu l'episodio delle due sorelle Ardoino, tratte a morte al Martinetto. Si salvò in modo miracoloso la sola Ghisoni, perchè oggetto nelle acque della Pellerina fingendosi ferita. Ma De Chiffre dichiara che fu lui a salvarla. Il pubblico rumoreggia sdegnato di tanta faccia tosta. Sentiremo la testimonianza della superstite, che a suo tempo fu intervistata da un nostro redattore.

Infine anche l'assassinio del povero Randerali, in piazza Bodoni, fu... un equivoco. Da un rapporto del luogotenente Pizzorno però s'apprende che costui attestò che la brigata che arrestò il disgraziato era comandata dal De Chiffre e che in caserma si diceva che l'uccisore era stato Tullio.

— Tullio? — esclama con un soffiglino l'imputato — quanti Tullio ci sono al mondo. C'è anche Tullio Carminati!

E dopo questa bella [illegible] lo spirito l'udienza è rinviata.

Il furto di 20 milioni di gioielli

"Attendimi domani sera,,
Salvatore giunse e fu arrestato

Abbiamo parlato ieri della brillante operazione della Squadra Mobile che, grazie al suo capo dott. Carone, e al suo collaboratore dott. Maugeri, è riuscita a recuperare un tesoro di venti milioni, tutto formato di monete e di gioielli, sottratto al possidente siciliano Pantò di Catania dalla domestica Maria Di Stefano di 24 anni e dal suo amante Salvatore Edoardo Toscano, Momo. La ragazza, com'è noto, è stata arrestata l'altro ieri in un alloggio di via Le Chiuse 101; il tesoro era racchiuso in una valigia, depositata da quindici giorni all'ufficio bagagli di Porta Nuova.

Mentre il dott. Carone procedeva ad un cenno dei bauli della ragazza, all'uscio si presentava un fattorino delle poste con un telegramma diretto alla Di Stefano e così concepito: «Sono in viaggio per Torino. Attendimi per domani sera. Firmato: Salvatore». Dunque il Toscano, stava per giungere nella nostra città. Il dott. Carone disponeva un accortissimo servizio per ricevere degnamente il lestofante.

Costui alle 22 di ieri saliva tranquillamente le scale di via Le Chiuse 101: entrava dell'alloggio e chiamava l'amante «Maria!». Non avutane risposta avanzava e, con una sorpresa, scorgeva la ragazza, pallidissima, seduta sul divano della camera da letto. «Che fai lì? Perchè non ti muovi?». Poi con rammo dispetto si accorgeva che insieme alla Di Stefano era un uomo. Un uomo nella camera della sua amante? Da buon meridionale, si ovviva subito montare il sangue alla testa. «Lei chi è? Come si permette?». «Sono il dott Carone, della Squadra mobile!». Rapido dietro-front e fuga verso la porta: ma qui due robusti agenti lo afferravano per il collotto e lo riportavano, scalpitante e mordente [illegible] di pugni, dinanzi al funzionario «Bellissimo, quell'anello che lei porta all'indice. Un vero portento. Di chi è?» «Di un mio rio...» farfugliava l'altro. Ma il dott. Carone gli disse gioiello sfilava di dito assicurando: «Questo anello vale due milioni e mezzo. Era il gioiello più prezioso della collezione Pantò». Al che fu risolto Toscano, vinto, s'affosciava.

In questura sono avvenuti i confronti, interessantissimi. Il Toscano, trattenuto a stento dagli agenti, ha cercato di scagliarsi sui due suoi amici arrestati precedentemente. Il Pietro Attanasio fu Carmelo, detto il «gruppo» e il Luigi Longo di Giuseppe, sfogando contro di essi terribili accuse. Secondo le dichiarazioni del Toscano, suffragate dalle indagini della polizia e, in parte, dalle confessioni dell'Attanasio e del Longo, la vicenda dei venti milioni di gioielli avrebbe dovuto avere un fosco e sanguinoso epilogo. Il Toscano e la Di Stefano, infatti, avevano intenzione di riparare in Svizzera, attraverso il piccolo S. Bernardo. L'Attanasio e il Longo li avrebbero aiutati, dietro congruo compenso; ma intenzione dei due era di sopprimerli durante l'espatrio e di depredarli di tutti i gioielli.

Il dott. Maugeri proseguendo le indagini ha sequestrato presso un noto orefice cittadino un anello con brillante del valore di 650.000 lire, che gli era stato consegnato dal Toscano perchè lo rivendesse.

Per i dimessi dai sanatori

Il «Comitato di assistenza ai tubercolotici dimessi dai Sanatori» presieduto dall'on. Villabruna, inizia in sua attività, con una distribuzione di generi alimentari per i fanciulli dagli otto ai quindici anni dimessi dai preventori o dai sanatori ed alle gestanti puerpere dimesse. Le persone rispondenti a tali requisiti si presentino con documenti relativi, alla sede della Croce Rossa, via Del Carmine 12, mercoledì, 27 corrente, e venerdì 29 corrente, dalle 15 alle 16.

Tentato furto sventato a colpi di rivoltella

Una signorina accidentalmente ferita

Il trentunenne Edmondo Rinetti si presentava ieri mattina alle ore 11 nel laboratorio del dott. Ollino di via Bertola 17 per l'acquisto di una resistenza di tipo rarissimo per apparecchi radio in esclusiva del negozio di radioelettrica del signor Giovanni Tirone di piazza Vittorio Veneto 2. Il dott. Ollino che già da una decina di giorni era stato avvertito di un furto perpetrato ai danni del suo collega, di un esemplare di tale tipo telefonava senz'altro al Tirone il quale giungeva in macchina sul posto. Il Rinetti nel frattempo finito che le cose per lui si mettevano male, approfittando dell'entrata di un cliente, tentava fuggire. Il derubato si slanciava al suo inseguimento e dopo aver gridato: «Fermati o sparo» esplodeva alcuni colpi della sua 6,35 a scopo intimidatorio. Sfortunatamente uno dei miei tiri va in mandata non grave la signorina Silvana Bertolino che si trovava nei pressi. Alcuni agenti accorsi riuscivano ad arrestare il Rinetti che cercava di colleasarsi.

Una «brigata di scrittori»

In corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Lagrange si è...atendata da qualche giorno una «Brigata di scrittori» capeggiata da Nenno De Palma e Roberto Mandel. Il diritto contatto degli autori col pubblico dà a questa piccola sagra letteraria, carattere di originalità.

Il ringraziamento del Console americano

Quando le prime segnalazioni lasciarono credere che il «Dakota» fosse caduto sulle nostre Alpi fu una gara per tentare di individuare la località precisa e portare soccorso. Ora il Console americano Goit, Richard Haven si prega di esprimere ad Enti e persone il suo ringraziamento.

SPORT

E' prima di fondamento la notizia, secondo la quale i giocatori Piani e Rigamonti del Torino dovrebbero tenersi a disposizione del C.T. in vista dell'incontro con l'Austria.

I delegati della scuderia ciclistica piemontese sono invitati ad una riunione che, in vista del l'assemblea di Rapallo, si terrà domenica alle 9 in via Magenta n. 11.

La sezione torinese dell'Ass. it. arbitri organizza un corso per allievi aspiranti arbitri. Informazioni in via Pozza 2.

STATO CIVILE

Castelli Francesco, a. 62; Bertotto Flaterio, a. 76; Fusi Rosa ved. Bottini, a. 80; Formiano Giovanni, a. 64; Riggio Vincenzo, a. 70; Rapelli Giuseppe, a. 85; Bosso Gian, m. 1; Filippone Giovanni, a. 78; Pigia Andrea, a. 33; Bachi Adelaide ved. Lori, a. 66; Frigerio Ettore, a. 78; Poligrano Donato, a. 58; Gilardi Renato, m. 9; Pala Luigi, a. 65; Brunasco Maria, a. 47; Olia Angela m. Corbera, a. 64; Podoni Ida, a. 48; De Fanti Giovanni, a. 87; Badoglio Federico, a. 85; Garzano Michele, a. 80; Vacchero Giuseppe, a. 28; Corsetti Elisa m. Zamparini, a. 56; Rizzi Edgardo, a. 5; Garzena Maria, a. 47; De Marchi Luigi, a. 67; De Marchi Carlotta m. Palmese, a. 66; Tellori Annigina anni Attilia, a. 28.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.
Comp. Ital. Trasporti Internazionali Ufficio di Torino v. C. Bossi n. 19 - Tel. 47-346, 44-616
Servizi merci giornalieri, andata e ritorno per Milano - Venezia - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia
Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I

G. P. E. A. T.
Organizzazione Poliert - Ricetti Autotrasporti - Torino
Genova - Milano - Venezia
Roma - Napoli - Bari
Accettiamo prenotazioni carichi completi e parziali latta Italia Via Montenero 48 - Tel. 31-988

Perchè la vettura non si è fermata

Un controllore del tram insultato, picchiato e denudato

Ore 20 e 30 di ieri sera. Una vettura del tram n. 8 si ferma presso il capolinea: v'è una fermata, l'ultima, cento metri prima, ma la vettura non ferma. Il manovratore non ode suonare il campanello e prosegue. Ma due tizi, gli unici passeggeri, sbraitano, inferociti: affermano di aver suonato. Al capolinea, un controllore interviene nella lite. Gli altri attendono che il tram sia ripartito, s'assicurano che ritorno non ci sia nessuno, poi si precipitano pel «capotto» del controllore, Giordano Tarengoni. Costui dapprima cerca di tenerli a bada con buone parole e minacce; poi con un secchiello. Tutto è inutile. I due lo immobilizzano, gli levano rapidamente pantano, giacca e pantaloni e lo picchiano con rabbia forsennata.

Infine il Tarengoni si svincola, fugge via in mutande e si ripara nel chiosco di un giornalaio. Qui i due lo assediano, proferendo terribili propositi. Grazie al cielo però, c'è qualcuno che avverte il Commissariato barriera di Milano: un nugolo di agenti accorre, libera il Tarengoni e arresta gli energumeni, subito identificati per l'ergastolo Stefano Bertolomi di 30 anni e l'altro Michele Pregin fu Battista di 36 anni. Entrambi saranno denunciati per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

SEGUENDO LA CRONACA

La sartoria A. MARCHESE
Piazza Castello 61 - 1.o piano
continua ad essere all'avanguardia della abbigliamento maschile con un completo assortimento di confezioni invernali (paletots, impermeabili, costumini, ecc.) e tessuti di tutta finezza.
Figurini e provvedimenti pronti e richiesta.

MOBILI
CAMBINO, corso G. CESARE 77
Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendale, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento. Cucine laccate e linoleum.

CARTA CARBONE, NASTRI
per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta contabile.
Se moderno vuol l'ufficio e il risparmio di consiglio, trovi il negozio e il beneficio della Ditta Maria Pigna.
Torino - piazza Solferino 14

RIBOLATURE e L. 800
garantite oltre un anno, mantengono il piede sempre asciutto e caldo. Si fanno alla Coop. Calzaturo, via Cotrolengo 23, negozio arcinato per i prezzi ultra-convenienti.

Dott. CAPELLA
Chi vuole meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
... *La Sartoria Capella,*
via Pietro Micca 17 - Piano 1°

MOBILI PER UFFICIO
comuni di serie, su disegno, studi completi. *Rodi, via Garibaldi 4.* Telef. 41-179 Stabilimento Torino, *via Avigliana 18 - Telef. 70-616.*

CALDO e FREDDO!
Se volete i vostri termosifoni caldi, recatevi alla «Fremet» 18 via Gioberti 11, oppure telefonate al numero 54-000.

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE?
Visitate *Oldengland.* Troverete tutte le migliori marche.
Piazza Carlo Felice 87

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 18, ang. corso Dante

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, mobili, materiale elettrico, tappeti, vestiti, *Marconi A. 151-804.*

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO
fabbrica mobili di ogni stile; prezzi imbattibili. *S. Domenico 9*

FILIPPO BURZIO
Direttore

Associazione culturale Italo-sovietica. — Una «Mostra di Massimo Gorki» è allestita a palazzo Carignano e durerà dal 28 corr. al 5 dicembre.

Conferenza. — Stasera, alle 21, nella sede dell'Unione Culturale (palazzo Carignano) il prof. Herlitzka parlerà su: «Il lavoro della donna visto da un fisiologo».

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: Oggi, Dina Galli - G. Stival; ore 21 «Felicita Colombo» di Adami
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 43): Ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
CLAUDIO DANZE: ore 21 «Grande Serata Gallop».
PRINCIPE: 21 Orchestra Mobiglia.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
DE BENEDETTI: 21, E. Felliciti.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CLUB ALPINO ITALIANO (Barbaroux 1): Mostra pittore A. Boch.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Angosoia», Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ult. 22,15.
ASTOR: «Emilio Zola» con Paul Muni. Regia W. Dieterle.
CORSO: «L'esploratore scomparso». Spencer Tracy, N. Kelly. U. 22.
VITTORIA: «Angoscia». Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ultimo 22.
AUGUSTUS: «L'esploratore scomparso». S. Tracy, N. Kelly U. 22,15
DORIA: «Ciò che si chiama amore», Rossland Russell, M. Douglas.
IDEAL: Ronte d'avventure. (Tom Conway) e Riviste 16,10 e 21,10.
SUPERCINEMA: La grande pioggia. (T. Power, Mirna Loy, Brent). Gran successo. Prossi 35, 45, 55.
NAZIONALE: «Io la difendo» con Miriam Hopkins, Preston Foster.
LIRICO: «Mistero blondo». Madeleine Sologne, Lagrace, Ult. 22.10.
Donati: «Il sigillo segreto» (Robert Taylor, Stanwyck) e Riviste.
PRINCIPE: Signorina Bonaparte.
ALFI: «L'ammaliatrice» di René Clair con Marlène Dietrich, Cabot.
ELISEO: «Tarzan e le amazzoni».
ATTI: «Non tradirmi con me» con Greta Garbo e Melvyn Douglas.
PALAZZO: «Meraglia» (Orit-Orch).
REGINA: «Eva dell'inferno». Ver.
BRESCIA: «L'amore e morte».
AGUA: «Occhio d'amore» e Var.
SOCIALE: «I vendicatori».
V. VENETO Ti affido mia moglie.
S. PAOLO: La moglie barbabiù.
FREJUS: Scultia dell'oro. Var.
IRIS: «Prigionieri di Satana».
Piemontese: Bella con me. Attalre.
NORD: I commedianti e Topolino.
ODEON: «L'immortale leggenda».
RADIUM: Brigata selvaggia. Ver.
ITALIANO Avventure Grand Hotel.
PO: «La Principia Rossa».
ECCELSIOR: Fiamme del peccato.
COLOSSEO: «Biraglia» L. Silvi.
ASTRA Moglie ha sempre ragione.
ROMANO Addio, mia bella Napoli.
TORINO: «Casablanca». Ingrid Bergman, Humphrey Bogart, Raina Grande successo.
LUX: «Le chiavi del paradiso» Gregory Peck, Ultimo ore 22.

OGGI ALLA RADIO

Radio ancora (Yn. 0. - Ore 11,30; Repertorio fonografico - 12,15; Lezione folcloristica - 13,15; Sul dramma; e una cena - 18,30; Complesso Cetra - 14,00; Borsa di Milano - 14,25; Borsa di Torino e Genova - 17; Musica leggera - 18; Quartetto d'archi - 18,30; Musica operistica - 19,45; Lettere rosse Mo - 20,35; Musica romantica - 20,55; Orchestra Mojetta - 21,30; Orchestra Morpe.
Radio roma (To 10). - Ore 12; Canzoni - 12,15; Radio Naja - 13,31; Borsa di Roma - 13,15; Musica leggera - 14; Discoteca - 14,35; Orchestra Vitale - 15,10; Orchestra Ricelli - 17; Trasmissione locale - 18,30; Per i bambini - 20,35; Notiziario

Nel 1° anniversario della tristissima dipartita di
Agostino Orsato
la moglie Emilia Baraldi con immutato dolore lo ricorda a conoscenti e amici. Una Messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa del S. Sudario (via Piave) venerdì 29 corr. alle ore 8. (6

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Soc. p. Az. RIV Officine di Villar Perosa si uniscono al cordoglio della Famiglia per la morte della Signora

Clara Agnelli Bosalli

nonna del Presidente della Società Dott. Giovanni Agnelli. (17326

Le Soc. p. Az. S.A.P.A.V. e S.A.F.F.A. prendono vivissima parte al lutto del loro Presidente Dott. Giovanni Agnelli per la morte della nonna Signora CLARA AGNELLI BOSELLI. (17306

La Soc. Esercizi del Sestriere prende vivissima parte al lutto del suo Consigliere Dott. Giovanni Agnelli per la morte della nonna Signora CLARA AGNELLI BOSELLI. (17327

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Soc. p. Az. Vetrocoke si uniscono al cordoglio della famiglia per la morte della Signora CLARA AGNELLI BOSELLI, nonna del Presidente della Società Dott. Giovanni Agnelli. (17332

E' mancata ai suoi cari
Clelia Ostorero
vedova Muratore
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Mario, Bernardo e moglie; Papà, Mamma; i fratelli Mario e moglie, Carlo e moglie, Carmelina ved. Valerio; i nipoti, la suocera Carolina Muratore; i parenti ed amici che l'hanno affettuosamente assistita.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pinelli n. 23.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.
Per ispresso desiderio della defunta si dispensa dall'inviare fiori.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-829

Ieri, 25 corr., alle ore 22,30, serenamente rendeva l'anima a Dio, confortato dal S. Viatico, dall'E. Unzione e Benedizione Papale, il
REV.mo CAN. CAV.
Alberto Coatto
da 65 anni Pievano di S. Maurizio
Ne danno il doloroso annuncio: la Nipote Petronilla Coatto col marito Coleon, Giuseppe Castagnasanni e figlie; w'affezionata n'pote Carola Gaudi; l'affezionato Vicecurato Don L. Castia; i Rev.di Parroci e Clero della Vicaria; i parenti tutti. (8
La sepoltura avrà luogo in San Maurizio Can. giovedì 28 corr. alle ore 9.30.
San Maurizio, 26 novembre 1946.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, è spirato serenamente il
DUCA
Luigi Amedeo Rati Opizoni di Terre
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, secondo la volontà del defunto: la moglie Caterina Coggiola; la figlia Maria Adelaide; i nipoti Dott. Giuseppe ed Elena Coggiola; gli zii Rossi, cugini e parenti tutti.
La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al suo grande cordoglio.
La Monferrato (Alessandria), 24 novembre 1946. (8

Dopo molte sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata
Teresa Borghesio Riva
d'anni 60
Con strazio infinito l'annunziano il marito Carlo, i figli Enrico e famiglia, Fernanda e famiglia, Ercole, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 28 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione della Estinta in via Tirreno n. 108.
La presente serve di partecipazione. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Non fiori ma opere di bene.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-829

Serenamente è mancato ai suoi cari a 83 anni
Botta Natale
Addolorati ne annunciano la perdita: i figli Caterina e Ing. Francesco colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali, senza fiori per volontà del Defunto, avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo da via G. Servais 20. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Gli Amici e Collaboratori: Gobbi, Piazza, Morando, Ottina, Berta, De Paolini, Natoa, Travaral, Lombardi, Ferrel, Manzoni, Tessadelli, Reviglio, Corio, Grigia, Vanchi, Sicora, Rinolfi, Regis, Benvenuti con le loro famiglie, prendono viva parte al cordoglio dell'Ing. Mario Serzotti per la perdita della Sua amata madre, Signora
Margherita Conella
ved. Serzotti

Serenamente si è spenta l'anima buona del
Geom. Silvio Ostorero
Straziati da tanto dolore lo annunziano l'adorata moglie Amelia Musso, la figlia Egle e i parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-616

L'adorata moglie Amelia Frontini, la sorella, i nipoti e parenti tutti, annunciano la morte del loro carissimo
Emilio Forestiere
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30 da corso Galileo Ferraris n. 66. Non fiori ma suffragi. «La Torinese», Pompe Funebri, t. 40038

E' mancata improvvisamente
Lucia Gioni
Ne danno il triste annuncio i fratelli: Prof. Rodolfo, Colonnello Enrico; i nipoti: Da Neuri, Montagano, Genova.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 28 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione della Estinta in via Tirreno n. 108.
La presente serve di partecipazione. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Non fiori ma opere di bene.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-829

Serenamente è mancato ai suoi cari a 33 anni
Botta Natale
Addolorati ne annunciano la perdita: i figli Caterina e Ing. Francesco colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali, senza fiori per volontà del Defunto, avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo da via G. Servais 20. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Gli Amici e Collaboratori: Gobbi, Piazza, Morando, Ottina, Berta, De Paolini, Natoa, Travaral, Lombardi, Ferrel, Manzoni, Tessadelli, Reviglio, Corio, Grigia, Vanchi, Sicora, Rinolfi, Regis, Benvenuti con le loro famiglie, prendono viva parte al cordoglio dell'Ing. Mario Serzotti per la perdita della Sua amata madre, Signora
Margherita Conella
ved. Serzotti

Serenamente si è spenta l'anima buona del
Geom. Silvio Ostorero
Straziati da tanto dolore lo annunziano l'adorata moglie Amelia Musso, la figlia Egle e i parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-616

L'adorata moglie Amelia Frontini, la sorella, i nipoti e parenti tutti, annunciano la morte del loro carissimo
Emilio Forestiere
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30 da corso Galileo Ferraris n. 66. Non fiori ma suffragi. «La Torinese», Pompe Funebri, t. 40038

E' mancata improvvisamente
Lucia Gioni
Ne danno il triste annuncio i fratelli: Prof. Rodolfo, Colonnello Enrico; i nipoti: Da Neuri, Montagano, Genova.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 28 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione della Estinta in via Tirreno n. 108.
La presente serve di partecipazione. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Non fiori ma opere di bene.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-829

Il giorno 23 c. m. alle ore 10 in Maria Ausiliatrice sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del
Rag. Giacomo Catella
I famigliari ringraziano fin da ora tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. (8
Torino, corso Re Umberto 103.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega
Avv. Donato Polignano
avvenuto in Torino il 26 novembre 1946. (8

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega
Avv. Luigi Pais
avvenuta in Torino il 25 novembre 1946. (8

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
(Premi del giorno)
OROLOGERIA PONCHIA
Corso Vitt. Eman. 48, rimpetto Cinema Ambrosio, Porta Nuova

ATTENZIONE! ATTENZIONE!
La famosa SALSICCIA
«UNDORTE FIOR FIORE»
lavorazione speciale appresata dai buongustai, la troverete soltanto da
UNDORTE
Salumeria - Via Cernaia, 33

Chi fosse in grado di fornire informazioni o indicare il luogo di residenza di
DOLLY ULLSTEIN
nata Kirchbach è invitato ad avvisare Jetta Jacobus, 28 Cholmeley Crescent, Highgate, London n. 6

FABBRICA PAGLIERICCI
RETE METALLICA
Via Candia, 19 - Telef. 21-088
Consegne rapide - Prezzi miti

MORTE PRESUNTA
Agliardi Giuseppina fu Antonio ved. Rebaglianti Domenico, Benifazi Giulio fu Giovanni e Benifazi dott. Giovanni di Giulio residente in Nizza Monferrato hanno fatto instanza per dichiarazione di morte presunta di REBAGLIATI LUIGI fu Domenico, già residente e domiciliato in Nizza Monferrato ed irreperibile da circa trentasette anni. Il Tribunale di Alessandria ha ordinato la presente pubblicazione con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi.
Alessandria, 6 novembre 1946.
Avv. PIO OCCELLA

MORTE PRESUNTA
DELFINO ROSA in Pellizza e figli Maddalena, Sebastiano, Lilla di Carlo di Bezzadio hanno chiesto dichiararsi la morte presunta di Pellizza Carlo fu Sebastiano di Predosa, emigrato in America nel 1922. Il Tribunale di Alessandria ha ordinato la presente pubblicazione con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire alla Cancelleria dello stesso, entro sei mesi da oggi.
Alessandria, ottobre 1946.
Novembre 1946
Avv. CARLO COSCIA

STUDIO DENTISTICO
Dr. S. Marano - Telefono 45-063
Via C. Alberto, 45 (ang. corso Vittorio)

Dott. CASALBONO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62